

# «Ma ora sul Jobs act la concertazione va fatta»

**ROBERTA D'ANGELO**  
ROMA

**N**iente diktat, piuttosto la fiducia. Il presidente della commissione lavoro della Camera, il pd Cesare Damiano, non ha dubbi: «Il testo uscito dalla commissione è equilibrato. Il governo è stato presente a tutto il dibattito e ha approvato, con il sottosegretario Bobba, tutti gli emendamenti». Ne è uscito un punto di sintesi «frutto di correzioni di tutto il Pd».

**Sì, ma non di Ncd e Scelta civica...**

Noi siamo favorevoli alla fiducia, e del resto il ministro

Poletti ha dichiarato che il testo della commissione non stravolge il decreto, e noi ci siamo mossi in quella logica.

**Le imprese avranno più vincoli?**

Le imprese hanno meno vincoli rispetto alla legge precedente. Rispetto alla

stesura originaria abbiamo ripristinato qualche regola che a nostro avviso andava introdotta. Avere un apprendistato senza obbligo di formazione pubblica e senza obbligo di redarre un piano formativo scritto ci avrebbe esposti a procedure di infrazione europee e avrebbe snaturato il contratto di apprendistato.

**Ma Ncd e Sc vi accusano di fare il gioco della Cgil...**

Le nostre sono osservazioni di buon senso. E anche per i contratti di solidarietà la decontribuzione sale dal 25 al 35 per cento. Mi pare un pacchetto robusto per l'impresa che al contempo non cancella i diritti dei lavoratori.

**Anche per le piccole imprese?**

Per quanto riguarda le piccole imprese fino a 30 dipendenti non c'è obbligo di stabilizzazione degli apprendisti.

**Senza fiducia c'è rischio che il dl scada?**

Noi non accettiamo diktat e

non ne diamo. Avremmo voluto altro come Pd. Non ci piace la mancanza di causale nell'assunzione con il contratto a termine per 36 mesi, ne volevamo al massimo 24. Avremmo voluto cominciare con il contratto di inserimento a tempo indeterminato: quindi anche noi abbiamo rinunciato a qualcosa. Abbiamo fiducia nell'azione di governo.

**Se queste sono le premesse, con la delega sarà ancora più dura...**

Noi siamo impegnati sia per il contratto di inserimento a tempo indeterminato, che per noi è la vera questione, sia per gli ammortizzatori sociali, che vanno estesi anche ai lavoratori precari. Per l'inserimento a tempo indeterminato intendiamo un lungo periodo di prova da 6 mesi a 3 anni, dopo il quale ci sarebbe la stabilizzazione e l'azienda avrebbe degli incentivi per il periodo di prova del lavoratore, che dovrà avere tutti i di-

ritti, compreso l'articolo 18. **E ce la farete entro il 2015?** Per il decreto ci siamo dovuti muovere in fretta. Ci impegneremo perché il Jobs act sia definito all'inizio del 2015.

**La Cgil chiede di essere ascoltata.**

Mi auguro che a differenza di quanto fatto con il decreto, che ha tempi brevi, con il "jobs" si faccia almeno il dialogo sociale. Noi crediamo alla concertazione.

**Pensionati e incapienti possono rientrare?**

Dipende dai soldi disponibili. Sono interessato all'estensione del bonus.

**Anche al quoziente familiare?**

Personalmente non mi appassiona.

**Sel ha ripreso il dialogo con il Pd su qualche tema.**

Sel è contro il decreto, anche con le correzioni. Ma se si muove nella logica del male minore potrebbe anche approvare qualche correzione.

## L'intervista

**Damiano: «Niente diktat sul decreto, il testo è equilibrato, non facciamo il gioco della Cgil. Impegno per definire il ddl entro inizio 2015»**

